

PATTO E ART. 22

Bagarre sul lavoro in corsia

Salta il tavolo, Miur sugli scudi - Critiche e controproposte

Il conflitto Ssn-Università è ormai esploso e la battaglia principale si svolge sul terreno della formazione post-lauream. L'ultima scintilla è stata l'annullamento dell'incontro - previsto per il 20 novembre - del tavolo politico ex articolo 22 del Patto per la salute, che sta lavorando alla bozza del Ddl delega sulla gestione del personale sanitario.

A far saltare tutto, la salita sugli scudi dell'Accademia e della ministra dell'Università e della ricerca, **Stefania Giannini**. Ma nonostante la bozza circolata nelle scorse settimane sia stata criticata su più fronti, ormai la richiesta di cambiamento c'è ed è sempre più incontenibile.

A PAG. 11

Patto e art. 22: tra incontri saltati e polemiche è battaglia sulla delega per il personale

Fuoco incrociato sul lavoro

Miur sugli scudi - Le critiche di Anaaò e le proposte dei Giovani medici

Il conflitto Ssn-Università è ormai esploso e la battaglia principale si sta svolgendo sul terreno della formazione post-lauream. L'ultima scintilla è stata l'annullamento dell'incontro - previsto per il 20 novembre - del tavolo politico ex articolo 22 del Patto per la salute, che sta lavorando alla bozza del Ddl delega sulla gestione del personale sanitario. A far saltare tutto, la salita sugli scudi dell'Accademia e della ministra dell'Università e della ricerca, **Stefania Giannini**.

Ma nonostante la bozza circolata nelle scorse settimane sia stata criticata su più fronti, ormai la richiesta di cambiamento c'è e si fa sempre più incontenibile. Il testo prevede l'introduzione del cosiddetto teaching hospital (si veda il Sole-24 Ore Sanità n. 42/2014), ossia un doppio binario Ospedale-Università per l'iter formativo degli specializzandi.

«La bozza è stata condivisa dalle Regioni - spiega **Domenico Mantoan**, segretario regionale per la Sanità del Veneto, Regione capofila del tavolo - e propone un impianto generale da dettagliare che consente ai governi regionali di farsi carico della formazione e della spesa della specializzazione. La selezione per l'ingresso in corsia dovrebbe essere con un pubblico concorso». E sul rischio di creare medici di serie A e di serie B, Mantoan getta acqua sul fuoco: «Questo sistema permetterebbe di assumere medici senza specializzazione a 25 anni da dipendenti accompagnandoli nella specializzazione. In collaborazione con l'Università andrà poi definita una rete di ospedali ad hoc, che non includerebbe certo le strutture più piccole». Anche sul fronte delle carriere, divise tra gestionali e professionali, Mantoan ribadisce il suo sì: «È giusto prevedere riconoscimenti di carriera anche ai professionisti bravi che non hanno ruoli gestiona-

li. Si tratta di una svolta epocale, è naturale che incontri delle resistenze».

E le resistenze ci sono eccome. A partire dall'Anaaò, che sulla divisione giuridica delle carriere dei medici proprio non ci sta: «Il rischio - spiega **Carlo Palermo**, vicesegretario nazionale vicario di Anaaò Assomed - è quello di una frammentazione della categoria. Il ruolo gestionale è insito nella professione medica e gli attuali strumenti contrattuali consentono già di premiare una professionalità elevata». Sui teaching hospital, l'Anaaò rivendica un copyright risalente agli anni 80, ma sulla contrattualizzazione all'interno del comparto dei medici che entrano nel Ssn per specializzarsi scatta la matita blu: «Significa svilire il lavoro, generando conflitti e disomogeneità». Riguardo alla formazione post-lauream, i numeri parlano chiaro: «Superato lo scalone previdenziale del 2017 - sottolinea Palermo - usciranno dal Ssn 7mila medici l'anno per i successivi 5 anni e 6mila l'anno per gli ulteriori 5. Quindi avremo bisogno di specialisti e di incrementare i contratti. Il Miur si ostina a opporsi e a mettere paletti nonostante i pasticci ripetuti e la manifesta incapacità di gestire la partita della formazione medica». I fondi? «Risorse regionali - conclude l'Anaaò - risparmi derivanti dall'accorciamento del periodo formativo nelle scuole, fondi Ue e altri fondi statali».

A chiedere l'immediata applicazione della proposta di riordino delle scuole di specializzazione di medicina (v. articolo a pag. 19) è intervenuto anche il Consiglio nazionale studenti universitari (Cnsu), massimo organo di rappresentanza degli studenti universitari e degli iscritti ai corsi di specializzazione e dottorato. Ma il progetto di riforma contenuto nella bozza di Ddl non piace ai giovani: «Queste proposte -

dichiara il Cnsu, di concerto con il Sigm e FederSpecializzandi - mettono a rischio l'intero percorso formativo medico». Il Sigm ha anche proposto un'alternativa: «Si potrebbe immaginare l'adozione da parte delle Regioni - si legge in una nota - di contratti annuali per medici abilitati col profilo di tirocinanti retribuiti, selezionati con pubblico concorso a graduatoria regionale, senza però ridurre gli spazi di reclutamento per i giovani nelle piante organiche. Le risorse potrebbero essere reperite, a esempio, estinguendo i "primariati" ridondanti. I tirocinanti potrebbero essere utilizzati non solo negli ospedali, ma anche a supporto dei distretti sanitari. E i tirocini potrebbero essere riconosciuti ai fini dei successivi concorsi per l'accesso al Ssn, una volta conseguita la specializzazione».

Nel dibattito è intervenuto anche **Raffaele Calabrò** (Ncd) della XII Commissione della Camera: «I medici abilitati possono essere destinatari di contratti a tempo determinato annuali e rinnovabili per un triennio (anche libero-professionale) per accedere a ruoli dirigenziali, sotto il controllo tutoriale dei medici strutturati, all'interno delle Aziende sanitarie dei vari Ssr».

Rosanna Magnano

© RIPRODUZIONE RISERVATA